

QUI CENTRODESTRA Mario Dalla Tor, nuovo senatore in pectore

«La vera sorpresa siamo noi del Pdl non il 5 Stelle»

«Ora è impensabile che non cambi qualcosa a Palazzo Balbi»

Melody Fusaro

MESTRE

Sorpresa ed entusiasmo già dagli instant poll nella sede veneziana del Pdl, dove i due candidati "papabili" Mario Dalla Tor e Michele Zuin seguono l'evolversi della situazione facendo zapping tra i canali televisivi.

Dai vari seggi dei comuni veneziani arrivano continue telefonate con i dati aggiornati: crollo della Lega e tenuta del Pdl. Per ore, però, il dato sul numero di senatori Pdl e Lega è ballerino: 8-6 o 9-5 sono le due ipotesi che continuano ad alternarsi ma già dopo un'ora, con le prime proiezioni, la possibilità che il coordinatore provinciale Mario Dalla Tor sia eletto è quasi diventata certezza: «Il Veneto sta andando molto bene - commenta - sono contento di essere passato e anche della buona presenza veneziana. Il Pdl tiene perché noi in 20 anni abbiamo costruito un radicamento sul territorio, il nostro elettorato ci critica ma resta legato a noi. La Lega invece rappresentava un voto di protesta che, se non si sente più rappresentato, è perso».

Con il passare delle ore, la sorpresa si trasforma in entusiasmo e partono le organizzazioni per i festeggiamenti della serata.

Alle 18,30 i primi conteggi più concreti: «Se continua così e Casini, Fini e Ingroia non ce la fanno, potremmo prendere anche un deputato in più» si dice in sala.

Alla lettura della dichiarazione di Galan, che commenta il rapporto veneto Pdl-Lega, fermo circa sul 2 a 1, affermando che «è impensabile che non cambi qualcosa a palazzo Balbi», Mario Dalla Tor conferma in parte il messaggio lanciato a Zaia: «Potrebbero esserci delle modifiche a metà mandato ma se anche non si verificasse un problema di equilibri sull'attuale situazione in Regione, è evidente che ci saranno nel momento in cui andremo ad affrontare le prossime elezioni regionali».

Sulla possibilità di dimettersi dal ruolo in Provincia, Dalla Tor è incerto e chiama in causa anche Emanuele Prativiera della Lega Nord: «Potremmo dimmetterci e lasciare che la Presidente decida se nominare dei sostituti o distribuire le deleghe agli altri. Altrimenti potrebbe tenerci, anche perché non costiamo niente».

Due le priorità per Venezia quando sarà in Senato: «Ho promesso alle categorie di fare squadra con gli altri parlamentari di tutti i partiti per portare avanti le tematiche del veneziano, a partire da Legge speciale e Porto Marghera».

Soddisfatto ma in dubbio, invece, Michele Zuin, che da quarto della lista per la Camere deve attendere fino all'ultima scheda per sapere se sarà tra gli eletti: «Noi in Veneto eravamo comunque tranquilli ma, rispetto a due mesi fa, la Lega ha avuto un ridimensionamento e noi invece siamo cresciuti».

Sul riflesso che questo risultato potrà avere su Palazzo Balbi, Zuin è cauto: «Nessun riflesso immediato, il nuovo peso del Pdl sulla Lega Nord andrà valutato alle prossime elezioni regionali».

Anche per Zuin un obiettivo chiaro per Venezia: «Il mio impegno sarà quello di dare priorità e continuità ai fondi speciali per la città».

Con loro pure il coordinatore comunale del Pdl, Alessandro Danesin: «Due mesi fa tutti si aspettavano una gigantesca vittoria del PD, uno tsunami da Grillo e una sconfitta del centrodestra. Ci avevano già fatto la foto per la lapide, e invece eccoci qui. Il risultato straordinario non è quello del Movimento 5 stelle ma quello del Pdl». Il comico genovese in Veneto avrebbe preso molti voti dagli elettori del centrodestra: «Quello di Grillo è un movimento di protesta, ha preso molti voti dalla Lega e pochi da noi, ma secondo me durerà poco».

Renato Chisso, passato a fare gli auguri ai candidati, invece apre ai grillini: «Noi siamo andati bene ma prendiamo atto che un cittadino su quattro ha dato il suo voto a Grillo. Dialoghiamo con loro e cerchiamo di capire cosa non va».





ANCORA VIVI Michele Zuin commenta i risultati